

Lavoro, in Toscana 1000 miliardi per la sicurezza

La Regione imporrà alle Asl di versare per la prevenzione il 5% del fondo sanitario

DALLA REDAZIONE
VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE Più di mille miliardi in tre anni per combattere le morti bianche. È questa la risposta di Claudio Martini, assessore toscano alla sanità, alla scia di infortuni sul lavoro che ha colpito la Toscana in questo inizio d'anno. Mille miliardi che le aziende sanitarie locali dovranno mettere a disposizione della prevenzione degli incidenti sui luoghi di lavoro. Tutti soldi che fanno parte di quel famoso 5% del bilancio che le Asl avrebbero dovuto investire sulla prevenzione. Avrebbero, perché

fino a oggi, da quando cioè la cifra era stata decisa dalla Regione nell'ambito del piano sanitario del 1995, le cifre spese dalle aziende sanitarie sono state sempre più basse. L'assessore Martini di fronte al Consiglio regionale, appositamente riunito per discutere di infortuni sul lavoro dopo il terzo morto, ha snocciolato cifre tutt'altro che rassicuranti. Il piano sanitario regionale del '95 aveva previsto la destinazione vincolata del 5% del fondo sanitario regionale per la prevenzione. Poi però le Asl hanno destinato cifre assai più basse. Il 3,71% nel '95, il 4,17% nel '96 e il 3,98% nel '97, corrispon-

denti rispettivamente a 223, 273 e 276 miliardi. È vero che in questo stesso periodo in cui il numero degli infortuni denunciati è sceso, ma ne è aumentata in maniera esponenziale la qualità. Fra il '95 e il '98 ci sono stati meno infortuni (dai 78.665 del '95 si è passati ai 70.600 del '98), ma sono stati molto più gravi che in passato. E fra i due numeri (meno soldi per la prevenzione, più infortuni gravi) per la Regione probabilmente qualche connessione c'è. Cifre più basse significano anche meno controlli e quindi maggiore libertà di violare le norme sulla sicurezza. Però se l'indicazione di Martini

verrà rispettata fra il '99 e il 2001 dovrebbero essere spesi 1000 e 75 miliardi. E cioè 350 quest'anno, 360 nel 2000 e 365 nel 2001. In pratica 100 miliardi in più all'anno. Ma sul se e sul come verranno spesi questi soldi, vigilerà un'apposita commissione consiliare. Del resto la maggioranza di centro-sinistra che governa la Toscana ha impegnato direttamente la giunta ad un effettivo utilizzo delle risorse vincolate per la prevenzione collettiva, definendo specifici programmi delle Asl, ed ad costanti monitoraggi e verifiche. Magari anche attraverso un nucleo operativo di pronto interven-

to. Come propone il presidente della commissione sanità, Carlo Melani. Il consigliere diessino pensa all'istituzione di un numero a disposizione dei lavoratori per segnalare situazioni di rischio in fabbrica. Una specie di 118 per la prevenzione che, a giudizio di Melani, dovrebbe essere collegato con tutti gli enti che a vario titolo si occupano di sicurezza sul lavoro, dai vigili del fuoco, alle Asl, all'ispettorato del lavoro.

Intanto i sindacati promettono presto una giornata di sciopero generale. Probabilmente la mobilitazione si terrà fra un paio di settimane.

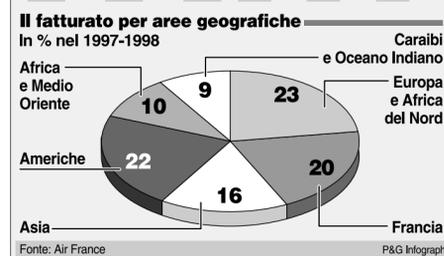
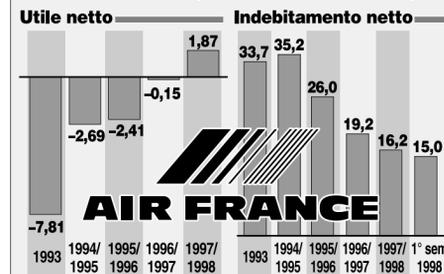
Lucca, ricco indennizzo a operaio paralizzato

■ Oltre un miliardo di risarcimento è stato ottenuto da un giovane versiliese rimasto paralizzato in seguito alla caduta da un'impalcatura di un cantiere che era priva di protezione. L'uomo, oggi venticinquenne, ha atteso dieci anni, ma il pretore del lavoro di Lucca, Giorgio Pieri ha riconosciuto le sue ragioni, assegnandogli un risarcimento superiore al miliardo. Prima l'infermo era riuscito ad ottenere dall'Inail solo la rendita prevista in questi casi dalla legge e l'indennità di accompagnamento, per una somma complessiva di un milione e settecentomila lire. Lungo e difficile l'iter per arrivare alla decisione del pretore. La prima sentenza di condanna in sede penale nei confronti della ditta appaltatrice era arrivata dopo quattro anni e aveva assegnato alla parte lesa 20 milioni di provvisoria. C'era stato quindi un nuovo processo penale contro la ditta, risolto però con un patteggiamento che non ha influito però sulla responsabilità civile.

LAVORO
sindacato

I NUMERI DI AIR FRANCE

In miliardi di franchi (esercizio chiuso il 31 marzo)



Air France diventa privata Il debutto in Borsa il 22 febbraio

■ Air France farà il suo debutto in Borsa il 22 febbraio: lo ha reso noto ieri la Cob organo di controllo della piazza parigina precisando che lo stato francese metterà sul mercato il 16,4% del capitale nel quadro della privatizzazione parziale della compagnia di bandiera che prevede la cessione di circa il 20% del capitale. Un ulteriore 2,6% del capitale sarà ceduto da altri azionisti di Air France, tutte aziende pubbliche come la Snaf e le Fs francesi. Lo stato inoltre, si è appreso, si riserva il diritto, in caso di forte domanda, di introdurre sul mercato un ulteriore 1,77% del capitale. Il prezzo dei titoli Air France sarà fissato il 9 febbraio. L'altro ieri il governo aveva annunciato un prezzo indicativo compreso tra i 12 e i 14,2 euro per gli investitori istituzionali mentre per il pubblico è previsto uno sconto. Questo prezzo valorizza la compagnia tra i 2,34 e i 2,77 miliardi di euro e dovrebbe far entrare nelle casse dello stato circa 450 milioni di euro. Parallelamente all'operazione di mercato, circa l'1,66% del capitale verrà offerto a prezzo preferenziale ai dipendenti, tasso che potrà essere aumentato fino a un massimo dello 0,98%. Tra il 7,8 e l'8,8% del capitale è riservato invece ai piloti che hanno sottoscritto un accordo di scambio azioni contro aumenti salariali. Al termine di tutta questa complessa operazione, frutto di lunghi negoziati all'interno della maggioranza, la quota detenuta dallo stato passerà dal 94,2% al 63%.

I macchinisti sfidano Treu: sciopero il 17

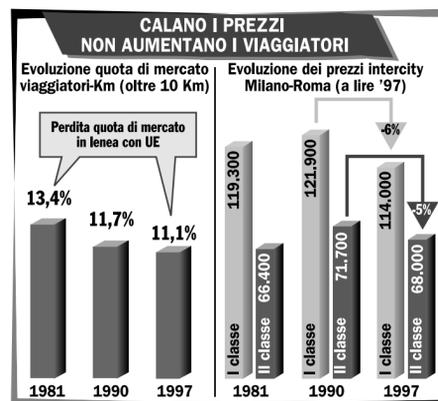
Il Comu non teme le sanzioni e oggi proclama l'astensione contro il patto sulle regole L'Ucs deve ancora decidere se aderire: «Aspettiamo l'esito dell'incontro con il ministro»

SILVIA BIONDI

ROMA La data dello sciopero è uno scioglimento: dalle 18 del 17 alle 18 del 18. Febbraio, ovviamente. È il primo braccio di ferro tra l'azienda Fs, il Governo e i sindacati autonomi. La proclamazione ufficiale ci sarà solo oggi, quando si saprà se anche l'Ucs, l'unione dei capistazione, aderisce alla protesta degli autonomi. Che sono Comu (macchinisti) e due sigle del sindacalismo di base, Rdb e Fuit. Sarà, quella dal 17 al 18 febbraio, un'astensione che potrebbe farscattare le sanzioni, visto che la norma sulla rarefazione oggettiva degli scioperi è rimasta così come scritta nel patto, anche se tutti i sindacati e lo stesso Governo erano disponibili a stilare una chiave interpretativa che avrebbe consentito agli autonomi di aderire. Su questo, però, c'è stato il veto assoluto di Confindustria, evidentemente stimolata da Fs. Per cui, dato che in calendario ci sono molti scioperi indetti dalle Rsu locali, sarà difficile che quello degli autonomi non intacchi il periodo di intervallo previsto.

Ma delle sanzioni, il Comu, non ha paura. Giusto in questi giorni sono arrivate le valutazioni negative della Commissione di garanzia su due scioperi effettuati a maggio e a giugno, che comportano la perdita dei contributi sindacali di gennaio e di febbraio. Sono 70 milioni di lire al mese. «Ricorremo al Tar», spiega Giulio Moretti, leader del Comu. «E comunque non saranno le sanzioni a fermarci». Diverso il discorso per l'Ucs. Negli ultimi mesi hanno accolto, come spiega il «capo» Mario Montanari, migliaia di sanzioni. E se è vero che il capostazione scuote la giornata anche quando fa sciopero, in quanto deve comunque essere presente per garantire il passaggio dei treni previ-

sti dalla Commissione di garanzia, è altrettanto vero che dieci giorni di sospensione sono un milione e mezzo in meno in busta paga a fine mese. Per questo Montanari aspetta ad aderire allo sciopero. Oggi si vede con il ministro Treu. «Non posso proclamare l'agitazione proprio mentre vado a verificare se il ministro è disposto a darcile le clausole che chiediamo per consentire di firmare il patto delle regole», spiega Montanari. Che sono sì quelle richieste anche dal Comu ma ce n'è una in particolare che potrebbe valere tutte le altre: finché non c'è un nuovo accordo applicativo della 146, le Fs non possono obbligare i capistazione a far passare tutti i treni nei giorni dello sciopero. Il che, tradotto un po' brutalmente, significa non applicare le sanzioni quando scioperano i capistazione.



Patto Cir-Segecé per il progetto Grandi stazioni

■ Cir e la francese Segecé hanno siglato un accordo per partecipare congiuntamente al progetto Grandi Stazioni. Cir, secondo quanto viene comunicato, avrà una posizione maggioritaria nell'ambito dell'alleanza. Il progetto prevede la cessione da parte delle Ferrovie dello Stato della minoranza della società Grandi Stazioni a un partner che ne possa garantire lo sviluppo in termini commerciali. Le stazioni sono Roma Termini, Milano Centrale, Torino Porta Nuova, Genova Porta Principe, Genova Brignole, Venezia S. Lucia, Venezia Mestre, Verona Porta Nuova, Bologna Centrale, Firenze S.ta Maria Novella, Napoli Centrale, Palermo Centrale e Bari.

Le Ferrovie insistono con l'ipotesi di «spacchettamento» del personale

ROMA La divisionalizzazione delle Ferrovie va avanti. E con essa l'ipotesi di spacchettamento del personale. Continuano gli incontri sul progetto dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli di sezionare l'azienda in divisioni per segmenti di mercato, ed oggi persino l'Ucs (il sindacato dei capistazione ribelli) sarà chiamato a discuterne a Villa Patrizi. Nel piano d'impresa, che non può essere pronto fin quando non arriva la direttiva di Palazzo Chigi, il capostazione della nuova organizzazione resterà questo. Non solo l'applicazione dell'accordo del '97 (che prevede la separazione tra le infrastrutture e tutto il resto) ma anche la successiva divisione. Dei 117.790 attuali dipendenti, 18.579 dovrebbero passare alla divisione passeggeri (che si occuperà di traffico di media e lunga percorrenza), 25.718 in quella regionale (trasporto locale), 17.295 nella divisione logistica integrata (merci), 5.537 all'unità tecnolo-

gica e materiale rotabile, 45.816 alle infrastrutture, 2.271 all'unità servizi amministrativi, 1.048 alla corporate e 1.526 distaccati. Attualmente la divisione è per aree strategiche d'attività (Asa) e quella del materiale rotabile (che comprende il cervello tecnologico delle Fs), ha alle proprie dipendenze 36.270 dipendenti. È quella che viene praticamente smantellata, chiamata a «prestare» macchinisti, operai e tecnici alle altre divisioni.

La filosofia della divisionalizzazione è da una parte organizzativa, cioè strutture più leggere per aggredire meglio i vari segmenti di mercato, dall'altra prepara il terreno per future separazioni societarie. Prevede, e conta, sull'ingresso di soci privati italiani e stranieri. E conta, anche, sulla maggiore agibilità delle relazioni industriali. Un esempio per tutti, i macchinisti: adesso sono una potenza, una volta redistribuiti in divisioni che, nei piani dell'a-

zienda, dovrebbero addirittura diventare competitive tra loro, saranno molto ridimensionati. Anche se sui macchinisti, nei prossimi anni, si abatterà la scure tecnologica. Con l'introduzione dell'Atc (il sistema di controllo automatico dei treni) basterà un solo macchinista convogliato, anziché due attuali.

Il problema, ora, è capire se l'azienda vuole andare avanti con il consenso dei lavoratori, e quindi dei sindacati, o senza. In teoria, essendo organizzazione industriale, potrebbe anche fare da sola. Ma l'accordo firmato nel '97 da Cimoli, Burlando e Treu diceva esplicitamente che, salvo accordo tra le parti, la gestione degli uomini e dei mezzi restava unitaria fino alla fine del '99. Il che significa che il bilancio '99 dovrà essere fatto, se non si trova l'accordo con il sindacato, senza poter «giocare» sulla frantumazione delle voci di costo.

SI.BI.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità

